MC

Digitized by Google

80 Il Console de Levantini.

Digitized by Google

79 Vn Putto, che Vrina.

78 Vna Putta che Gouerna Ga[illegible]lin

77 *Vna Spia Famosa.* Anib Carac

*76 Vna Val. Ruff.*

Anil Carac In.
75 Marron i Allessi

74 Merang oli e Limoni. Amb Gr. I.

Anib. Carac. In
73 Vende Formaggio Parmigiano.

72 Ciambellaro.
Annib. Carracci Inv.

71 Acoramaglietti

70 Aquauitaro.

69 Sediaro.

Annib Carac. In
68 Por
ta Citaroni.

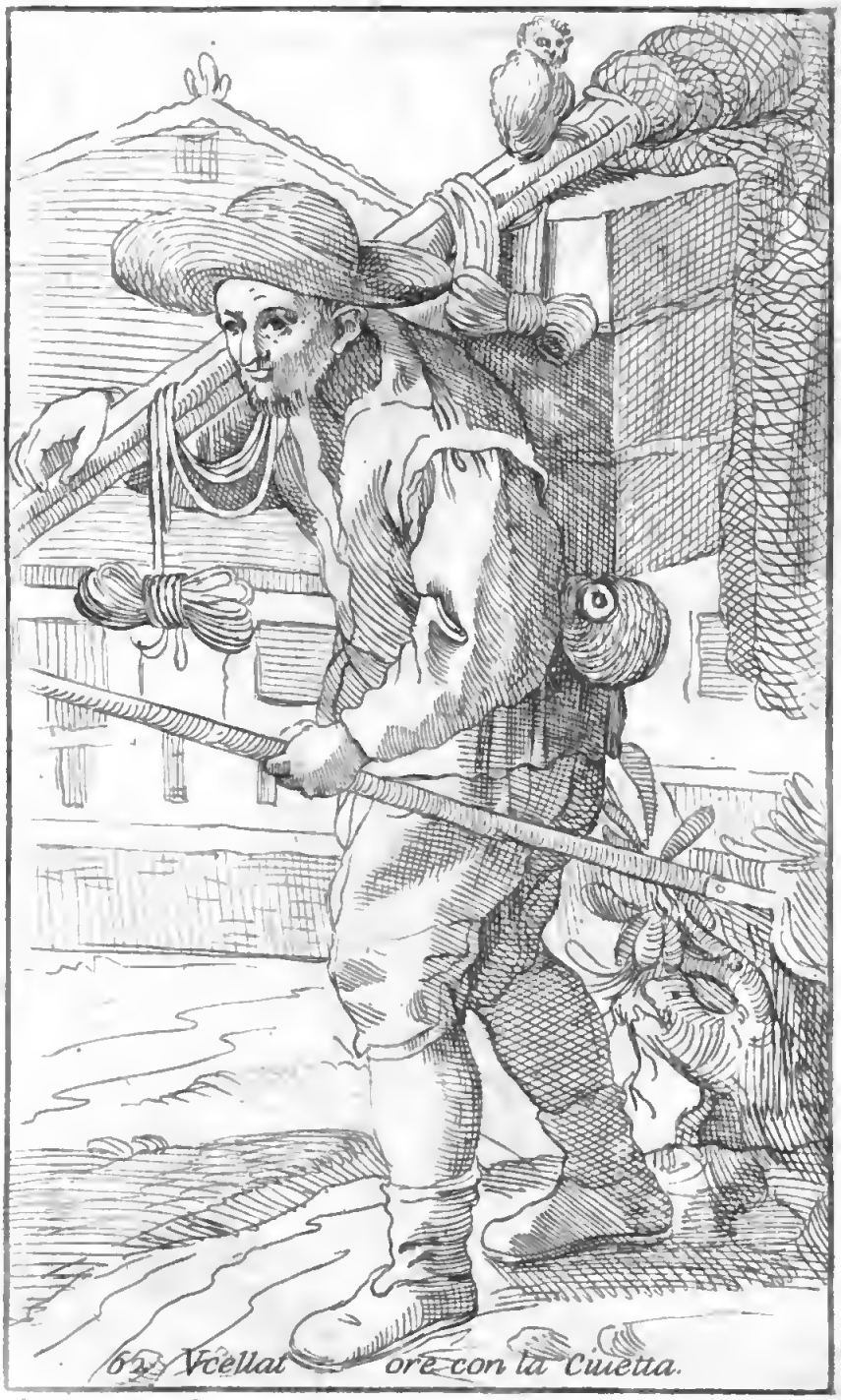
67 Pescatore.

66 Calzettaro.

Antb Carac In
65 Muratore.

64 Cacc iator da Lepri

A.C.I. 63 Porta Lettere



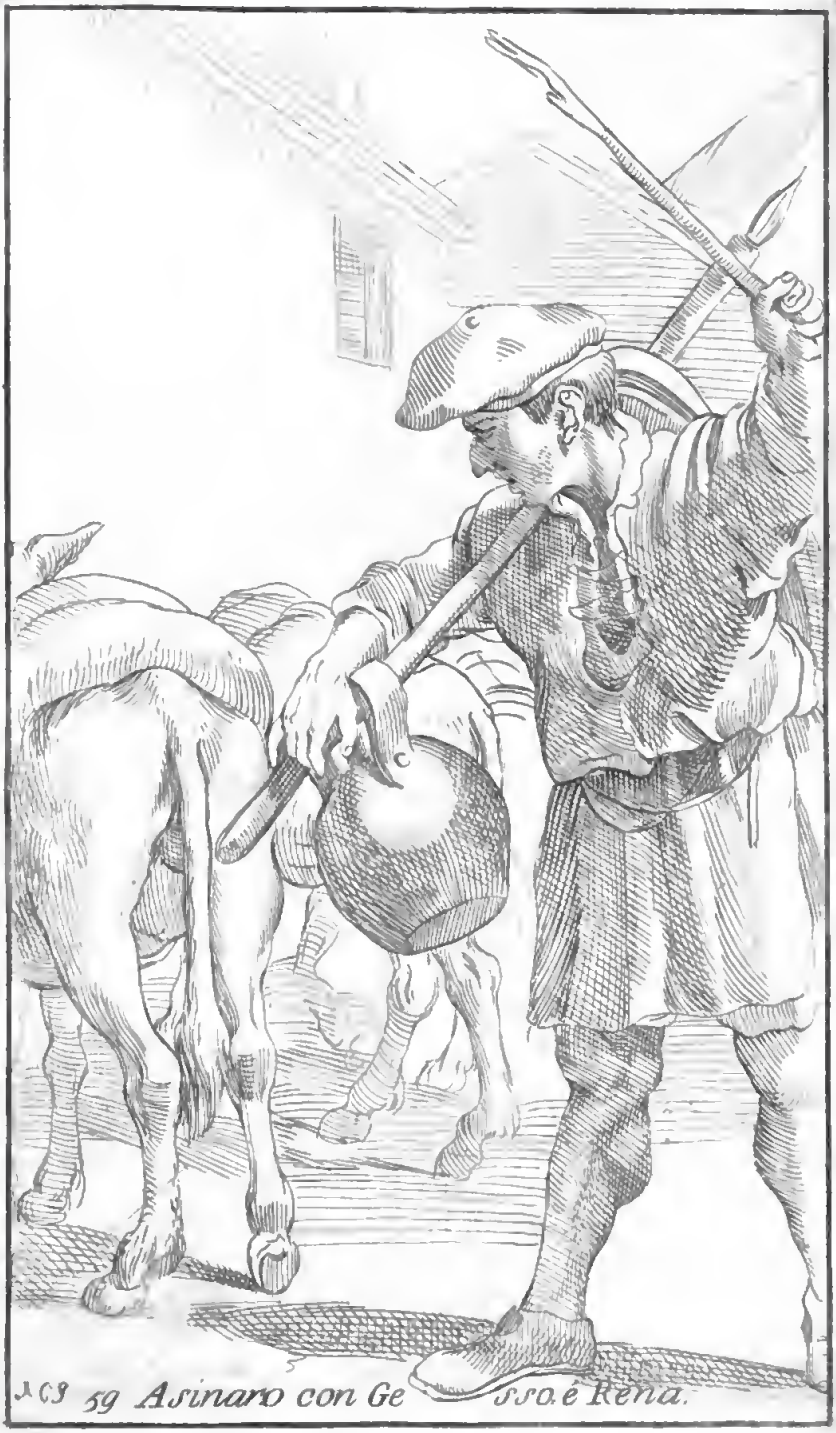
62. Vcellat ore con la Ciuetta.

Digitized by Google

61 Incatenatore di Corone

60 Cappellaro di Cappelli di Paglia.

Digitized by Google




Digitized by Google

58 Molinaro. 1C

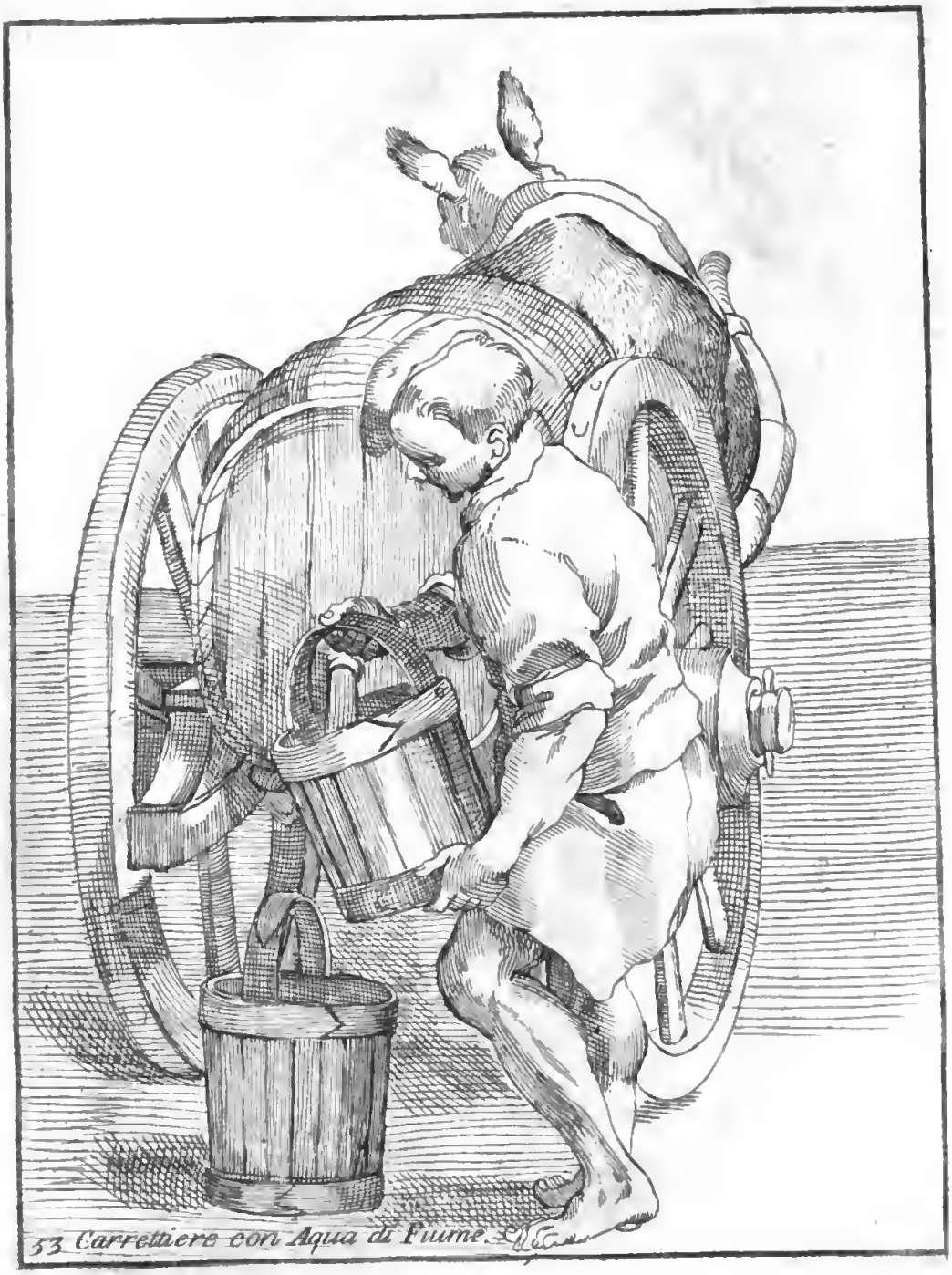
57 *Vende Marroni.*

56 Steccha Legna.

56 Steccha Legna

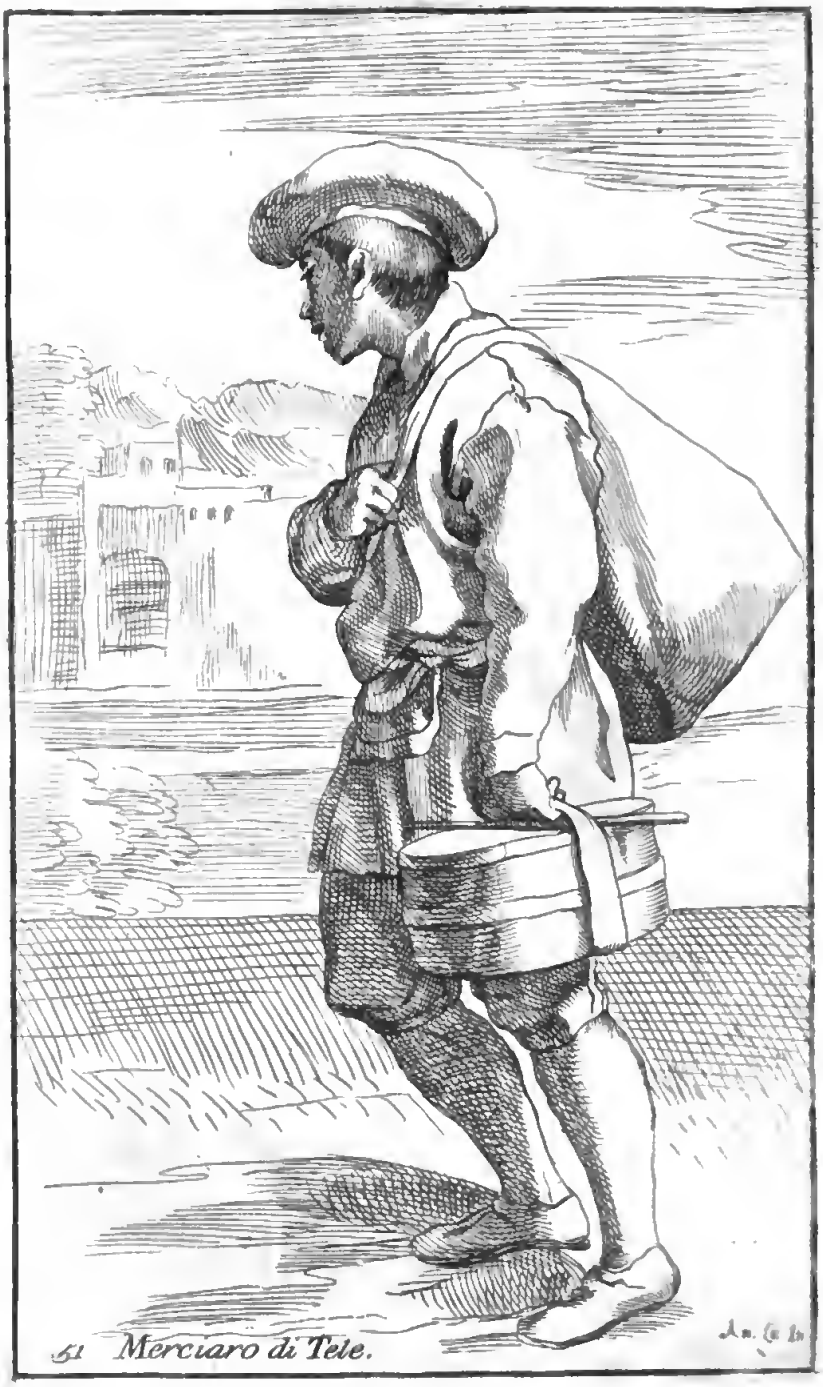
55 Cieco da
Rime
dio per i Calli.

34 Scortica Agnelli.



53 Carrettiere con Aqua di Fiume.

52 Cauadena.



51 *Merciaro di Tele.*

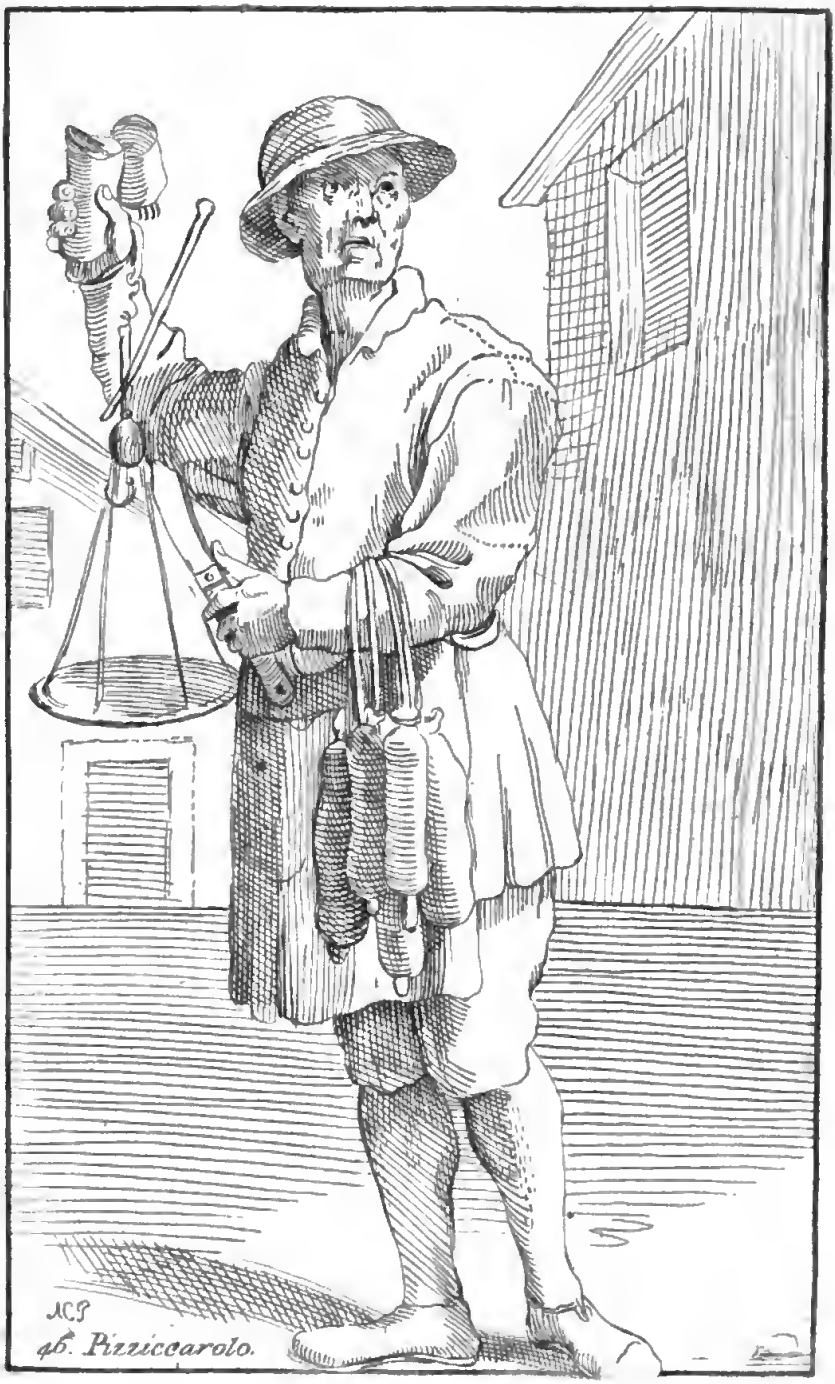
Anib Carr. In.
50 Spazza Cammino.

49 Cariolaro da Mondezza

48 Rastellino per tutta

Digitized by Google

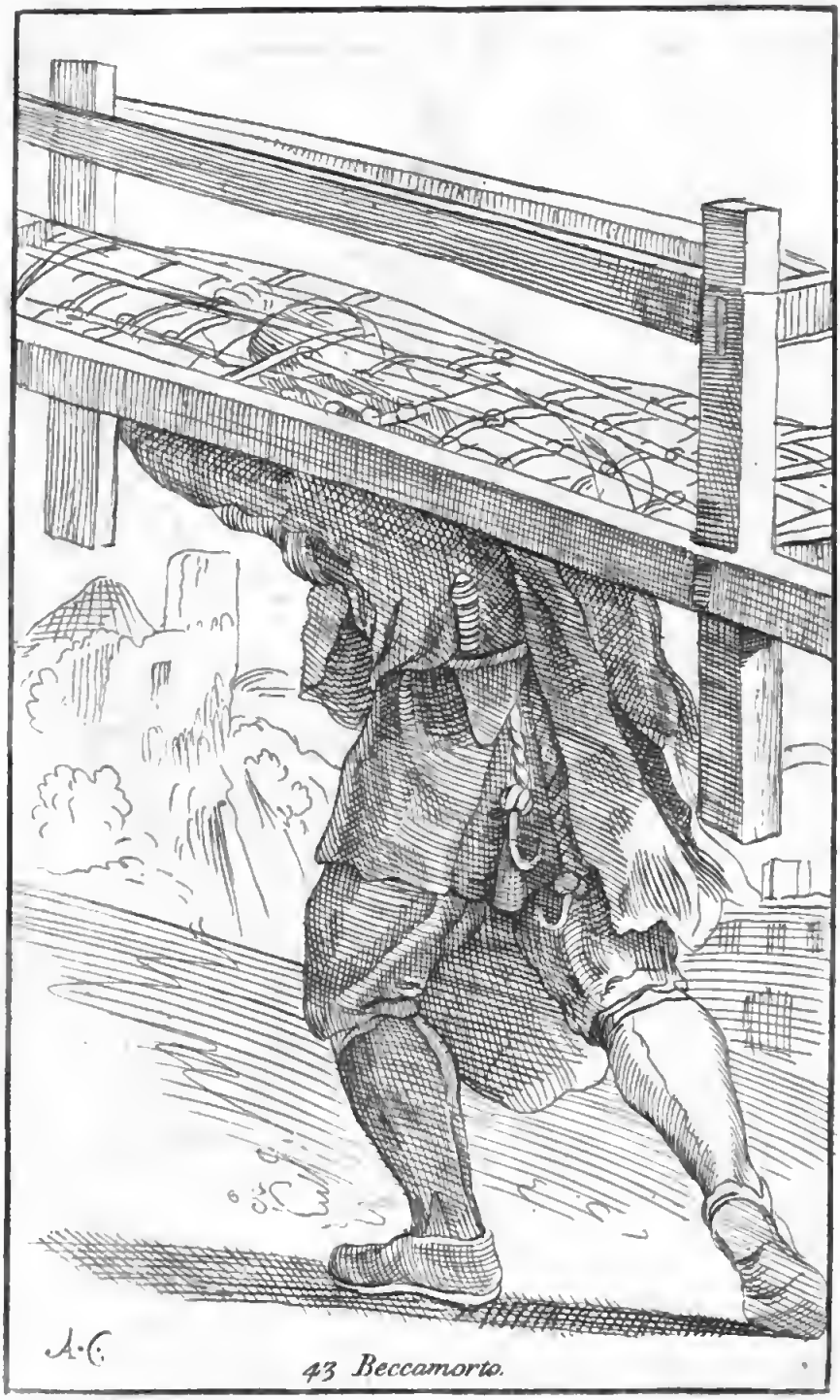
47 Vende Casio Fresco.


46. Pizzicarolo.

45 Netta Pozzi

4 a Tauolette e Libri per li Putti

Digitized by Google




43 *Beccamorto.*

42 *Rotatore.*

Digitized by Google

41 Vende Agli è Cipolle.

40 Fienarolo.

Digitized by Google

38 Inchiostro Fins.

37 Vende Mestole Fusi e Taglieri

36 Sonatore in Piazza.

35 Vende Pera.

34 *Burattator di Farina.*

33 *Vende Aceto.*

32 Conciator di Canapa, e Lino.

31 Straordinario di Carne.

Digitized by Google

29 Pianellaro.

29 Pianellaro.

A 28 Hortolana.

29 *Fornaro.*

Digitized by Google

26 *Magniano, ó Chiauaro.*

25 *Pettini da Lino, é Setacci.*

24 *Vende Padelloni di Terra.*

24 Vende Padelloni di Terra.

23 Iguattero con i Regaglie di Cocina.

22 Sportarolo.

21 Padellaro.
Amb Caro

20 Pettinaro

19 Vende Quadri.

18 Scopettaro.

17 Concia Grano.
Amb. Graccia.

16 Cuoco.

15 Reticelle, e Marletti.

M.C.
14 Regattiere.

13 Vende Paste per i Horai

12 Stagnaro.

Digitized by Google

1) Carialaro da Portare Robbe.

*10 Aquarolo d'Aqua del Reno.*

10 Aquarolo d'Aqua del Reno.

Digitized by Google

9 Vende Solfaroli.

8 *Canestraro.*

Digitized by Google

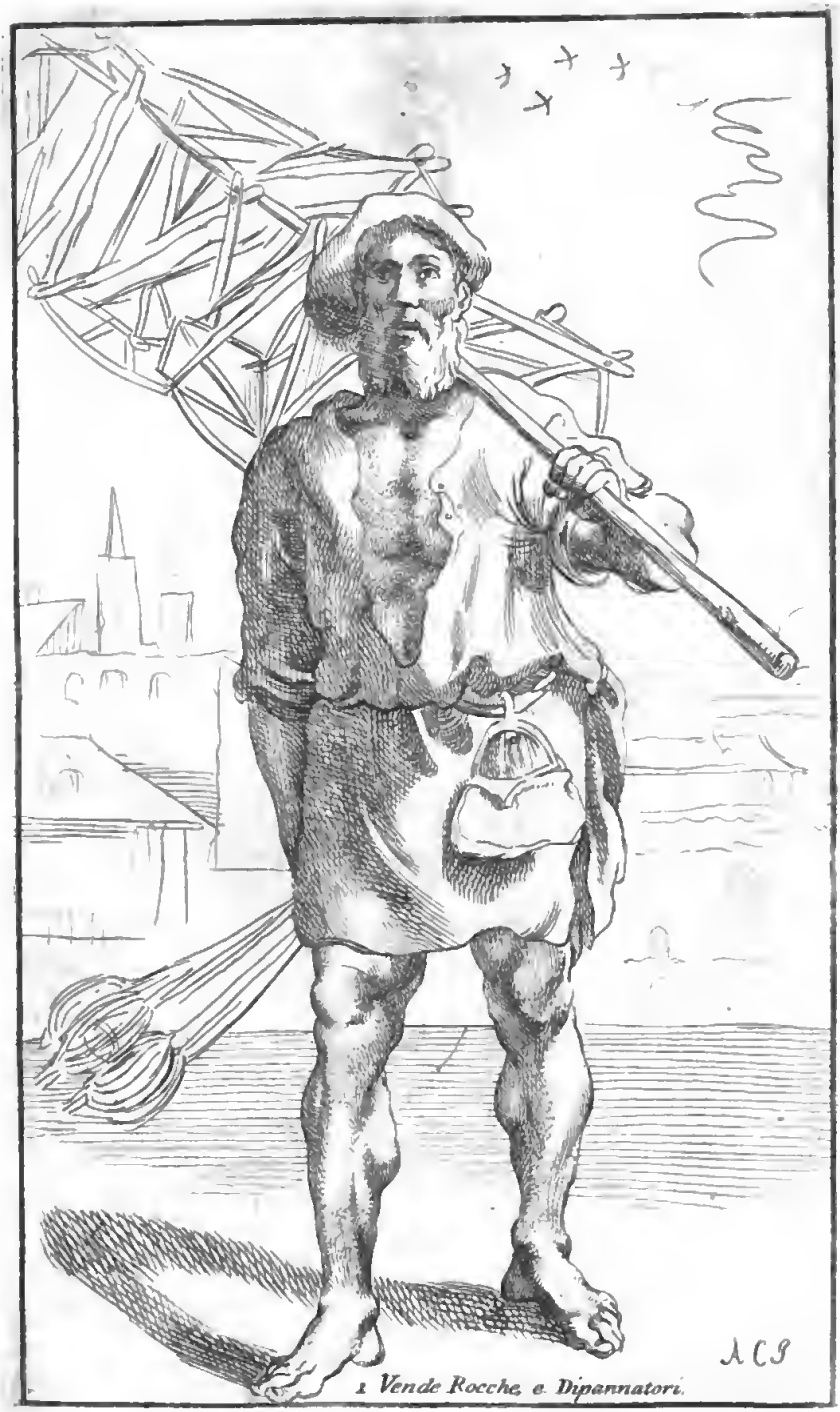
6 Straordinario di Mercanti

5 Pignattaro.

Digitized by Google

Digitized by Google

2 *Facchino.*



1 Vende Rocche, e Dipannatori.

ANNIBALI
CARRACCIO BONON·
ÆTATIS SVÆ
ANN·XLIX
Romæ MDCXLVI·
A.Del.
S.I

*NOMI DEGLI ARTISTI*

## DELLA CITTA' DI BOLOGNA

*FIGVRATI*

# DA ANNIBALE CARRACCI.

| | |
|---|---|
| ⊕ | Ritratto di Annibale. |
| 1 | Vende Rocche, e Dipannatori. |
| 2 | Facchino. |
| 3 | Brentator di Vino. |
| 4 | Tripparolo. |
| 5 | Pignattaro. |
| 6 | Straordinario di Mercanti. |
| 7 | Bicchieraro. |
| 8 | Caneſtraro. |
| 9 | Vende Solfaroli. |
| 10 | Acquarolo d'acqua del Reno. |
| 11 | Carriolaro da portar robbe. |
| 12 | Stagnaro. |
| 13 | Vende paſta per i Sorci. |
| 14 | Regattiero. |
| 15 | Reticelle, e Merletti. |
| 16 | Cuoco. |
| 17 | Concia grano. |
| 18 | Scopettaro. |
| 19 | Vende Quadri. |
| 20 | Pettinaro. |
| 21 | Padellaro. |
| 22 | Sportarolo. |
| 23 | Sguattaro con regaglie di Cucina. |
| 24 | Vende Padelloni di terra. |
| 25 | Pettini da lino, e Setacci. |
| 26 | Magnano, ò Chiavaro. |
| 27 | Fornaro. |
| 28 | Hortolana. |
| 29 | Pianelaro. |
| 30 | Imbiancatore. |
| 31 | Straordinario della Carne. |
| 32 | Conciator di Canapa, e Lino. |
| 33 | Vende Aceto. |
| 34 | Burattator di Farina. |
| 35 | Vende Pere. |
| 36 | Sonatore in Piazza. |
| 37 | Vende meſcole, fuſi, e taglieri. |
| 38 | Inchioſtro fino. |
| 39 | Berrettaro. |
| 40 | Fienarolo. |
| 41 | Vende agli, e cipolle. |
| 42 | Rotatore. |
| 43 | Beccamorto. |
| 44 | Tavolette, e Libri per i Putti. |
| 45 | Netta Pozzi. |
| 46 | Pizzicarolo. |
| 47 | Vende Caſcio freſco. |
| 48 | Raſtellino per l'Uva. |
| 49 | Carriolaro da mondezza. |
| 50 | Spazza camino. |
| 51 | Merciaro di Tele. |
| 52 | Cavadenti. |
| 53 | Carrettiero con acqua di fiume. |
| 54 | Scortica Agnelli. |
| 55 | Cieco dal rimedio per i calli. |
| 56 | Stecca legna. |
| 57 | Vende Marroni. |
| 58 | Molinaro. |
| 59 | Aſinaro con geſſo, e rena. |
| 60 | Cappellaro con cappelli di paglia. |
| 61 | Incatenatore di Corone. |
| 62 | Uccellatore con la Civetta. |
| 63 | Porta lettere. |
| 64 | Cacciatore da Lepri. |
| 65 | Muratore. |
| 66 | Calzettaro. |
| 67 | Peſcatore. |
| 68 | Porta Citationi. |
| 69 | Sediaro. |
| 70 | Acquavitaro. |
| 71 | Acoramaglietti. |
| 72 | Ciambellaro. |
| 73 | Vende Formaggio Parmegiano. |
| 74 | Melangoli, e Limoni. |
| 75 | Marroni alleſſi. |
| 76 | Una valente Ruffiana. |
| 77 | Una Spia famoſa. |
| 78 | Una Putta, che governa Galline. |
| 79 | Un putto, che urina. |
| 80 | Il Conſole de' Levantini. |

te da Innocenzo Tacenni, e ritoccate di ſua mano. Fece il Cartone della Madonna col Bambino in S. Brigida, colorita poi da' ſuoi Diſcepoli. Dipinſe il Quadro della Pietà in S. Franceſco a Ripa nella Cappella della Famiglia Mattei. Nella Chieſa di S. Gregorio ſu'l monte Celio nella Cappella fatta fabricare dal Cardinal Salviati ammiraſi il Quadro del Santo ginocchione colle braccie aperte, pregando per l'Anime del Purgatorio: nella Chieſa della S. Caſa di Loreto il Quadro della Natività di Noſtra Signora: nel Duomo di Spoleto il Quadro di S. Maria Manna d'Oro: nella Badia di Grotta ferrata vicino a Fraſcati nella Cappella dipinta dal Domenichino, il Quadro rappreſentante S. Nilo, e S. Bartolomeo colla Vergine al di ſopra, che tiene il Bambino, fù colorito da Annibale. In quanto poi a i Quadri privati, belliſſima è la figura di Danae, la quale fù donata dal Principe D. Camillo Panfili alla Regina di Svezia. Nella Villa Aldobrandina sù il Quirinale riſplende l'Incoronazione di Maria Vergine, ed il picciolo Quadro dell'Apparizione del Signore a S. Pietro, ed altri vi ſono in forma di mezze lune con paeſi, e figurine d'iſtorie ſagre di mano d'Annibale, e ſuoi Diſcepoli, i quali erano nelle lunette della Cappella del Palazzo Panfilio al Corſo. Sono altresì opere glorioſe di Annibale il picciolo Rame di Sant'Antonio travagliato da' Demonj nella Villa Borgheſe, i due Rami che furono di Monſignor Lorenzo Salviati, uno colla Vergine a ſedere col Bambino in braccio, che benedice San Franceſco, e l'altro rappreſenta la Vergine ſedente ſulla cuna col Bambino in ſeno, S. Giovanni in età puerile, e S. Giuſeppe che legge: l'Ercole fanciullo, che ſtrangola i ſerpenti dipinto in tavola di un palmo in circa in Caſa Maſſimi: il S. Giovanni al naturale nel deſerto, a cui'l Civoli aggiunſe la figurina di Criſto in lontananza, che dagli Orſini è paſſato nella Caſa Ghigi: un altro S. Gio: Battiſta a ſedere; e ſopra una tela di circa 4. palmi la Samaritana umile avanti Criſto cogli Apoſtoli, che fù traſportato in Olanda. La lapidazione di S. Steſano, la predica di S. Giovanni nel deſerto, e la fuga della Vergine in Egitto, tutte tre in piccolo adornano al preſente le Camere del Rè di Francia. In Parigi preſſo li Signori di Lionconrt trovaſi un Preſepio di detto Autore. Finalmente non è da tacerſi il Quadro della Pietà colla Vergine a ſedere ſul monumento fatto per il Cardinal Farneſe, per cui ancora coll'ajuto de' ſuoi Diſcepoli dipinſe alcuni Camerini il noſtro Caracci: il quale in ciò, che riguarda la Pittura, ed il diſegno, ſeppe ſi ben vincere il ſuo naturale malinconico, che fra le ſue Opere ſono riguardate come meravigliose quelle, che chiamanſi caricature. Nel che non la perdonò nè pure al ſuo maeſtro, e cugino Lodovico, che molto ſene offeſe: e ſe la bontà di queſti non aveſſe ſcuſata l'azione per una inconſiderata piuttoſto ſcempiaggine giovanile, che per una malizioſa licenza, non terminava il gaſtigo in una ſemplice correzzione. A Agoſtino ſuo fratello fece un giorno preſentare una lettera, che aperta, ritrovò eſſere ella un diſegno in cui ſi vedeva Antonio loro Padre, che cogli occhiali al naſo in preſenza della lor Madre colle forbici alla mano infilzava l'ago: ciocchè egli volle particolarmente ſare per piccare Agoſtino della maniera alta, colla quale pareva ad Annibale, che quegli viveſſe, vedendolo trattar ſpeſſo con maggiori di ſe medeſimo, nel mezzo de' quali facea moſtra di grandeggiare. Una più ſpiritoſa caricatura di Annibale non deve qui tralaſciarſi, colla qnale dipinſe un Corteggiano (forte di gente da lui odiata) che millantavaſi di bellezza, dopo averlo rappreſentato in ſembianza brutta, e con un naſo molto lungo, ma bene al naturale, vi ſcriſſe ſotto queſti verſi:

Temea Natura di non farlo a caſo;
Slargò la bocca, ed allungò gli orecchj;
Ma ſi ſcordò di raſſettargli il naſo.

Da ciò finalmente ebbero origine quelle arti, che attribuite ad Annibale, ſebbene communi anche a Lodovico ſuo cugino, ſi eſibiſcono nuovamente in queſto Libro per comodo non meno degli amanti, che de' ſtudioſi della Pittura. Furono i loro diſegni intagliati ad acqua ſorte dal Guilini coll'aſſiſtenza dell'Algardi, del quale è il Diſegno del frontespizio col ritratto di Annibale, e ſuoi ornamenti; e le ſudette Arti ſi giudicò eſſer coſa molto utile farle con ogni più eſatta diligenza intagliare per maggior gloria di un tanto Pittore.

ſo tempo ſtava colorendo l' Albano, S. Diegò nel deſerto, che addita al Compagno i pani portati dall' Angelo, ed il medeſimo Santo giovinetto, che preſſo una capanna ginocchione riceve l' elemoſina, parimente ne quattro Ovati interpoſti S. Franceſco, e S. Giacomo ſono di mano di Annibale; S. Gio: Evangeliſta, e S. Lorenzo dell'Albano. Seguitò dopo nello ſteſſo modo ſopra l' arco fuori della Cappella da una parte il Maeſtro, dall' altra il Diſcepolo, ed eſpreſſero l'Aſſunta con i dodici Apoſtoli. Di queſta Annibale fece il diſegno, e il cartone, ma quì dopo dodici giorni di opera ceſsò dal lavoro, perche ſegli raddoppiò improviſamente il male per eſſergli caduta la goccia, che gli impedì la lingua, e ſturbò l' intelletto per qualche tempo, talmente che ſebbene l' Albano con ogni attenzione ed affetto l' aſſiſteſſe continuamente nel male, mutandoſi di propoſito, lo rimoſſe dal lavoro della Cappella, ed in ſuo luogo la fece proſeguire da Siſto Badalocci Parmigiano altro ſuo Diſcepolo. Ma queſto non riuſcendo all' Opera per la poca ſperienza, che aveva allora del freſco, e per eſſere di mano veloce; ritornato in ſe, ordinò ſi ſpiccaſſe dal muro, e richiamò l' Albano a riſarla. Queſti per riſpetto del Compagno ſene aſtenne, e ſolamente l' andò ritoccando a ſecco, come ſi vede, ed Annibale ritiratoſi dal lavoro del tutto, ne laſciò la cura intieramente all' Albano, da cui fù perfezzionata, facendo ſtudio particolare ſulli ſchizzi del Maeſtro. Finita la Cappella con altri toechi della mano di Annibale, forſe virtuoſo litigio tra il Maeſtro, e il Diſcepolo, mentre ambidue rieuſavano di ricevere il pagamento; ed avendo Annibale da principio ricevuto ſcudi ducento di caparra, affermava oſtinatamente di eſſere ſoddisfatto de' ſuoi ſchizzi, e delle ſue poche pennellate: l' Albano all' incontro recava tutto il merito, e la gloria al Maeſtro della Invenzione e ſchizzi, e ſe non eſſer altro che un ſemplice Operajo, che aveva dato eſſecuzione a di lui ordini, ed inſegnamenti, quindi ricuſando di ricevere pagamento alcuno, ſe grazioſamente non gli veniva compartito dal medeſimo, e ſe Annibale per la meno non prendeva la ſua parte per metà; non durò poca fatica a perſuaderlo, e farlo uſcire di Caſa a prendere li ſcudi 800. rimanenti.

Paſſando ora a di lui coſtumi, fù Annibale più toſto Filoſoſo, che Pittore, del che ne abbiamo una ben irrefragabile teſtimonianza nel diſpregio del denaro, nell'eſſer Egli ſpogliato da ogni ambizione, e nel ſuo vivere ſempre ritirato nelle proprie camere cogli ſcolari, co' quali ſpendeva le ore nella Pittura, che ſolea chiamare ſua Signora. Mal volentieri ſoffriva Agoſtino ſuo fratello ſollevato all'apparenze de' Corteggiani, fra i quali, e per le anticamere vedevalo con iſdegno. Il Cardinal Borgheſe allora nipote del Papa andò un giorno per viſitarlo, e fatta l' imbaſciata, eſſendo ormai vicino alla porta, egli ſene uſcì per una porticella, nè volle trovarſi preſente laſciando la cura a ſuoi ſcolari. Seguì ciò nel tempo del ſuo male per la premura, che aveva l' Ottimo Pontefice Paolo V. ch' egli riſanaſſe; perche informato del di lui ſapere, voleva prevalerſene. Era poi di ſenſi liberi, e libere uſava ancora le parole con pari vocaboli della ſua patria; e ſebbene naturalmente ſembrava eſſere malinconico, nelle converſazioni ſi cambiava in piacevolezza, e ſpeſſo moveva a riſo, e ſi accomodava con tanta grazia al motteggiare, che gli Uditori ne prendevano maraviglia. Inſegnava con tutto amore a ſuoi Diſcepoli, e ſpeſſo tralaſciava il proprio lavoro, per aſſiſter loro; amando quelli di ſinceriſſimo affetto, fra quali i più rinomati furono Innocenzo Tacconi Bologneſe, Lucio Maſſari Bologneſe, Siſto Badalocci Parmigiano, Giovanni Lanfranco, Franceſco Albano, Guido Reni, Domenico Zampieri, ed Antonio Caracci ſuo nipote. Queſte buone qualità del Caracci, e la di lui natural Filoſofia non furon baſtanti a renderlo ſuperiore a quella malinconia, che unita alla poca regola di vivere l'obligò a portarſi in Napoli a ſolo fine di migliorar la ſalute. Ma riuſeite a vuoto le ſue ſperanze, ſi miſe in viaggio nella ſtagione già calda, e pericoloſa per ritornarſene a Roma; nè ſapendo i Medici i di lui amoroſi diſordini, inavvedutamente gli cavarono ſangue, e già languendo egli di febre acuta, riuſcì vano ogni rimedio, e pochi giorni dopo il ſuo ritorno alli 16. di Luglio del 1609. nell' Anno 49 di ſua età morì con molto ſentimento di pietà. Eleſſe la ſua ſepoltura nella Chieſa della Rotonda già Tomba di Raffaello, di cui eſſendo ſtato imitatore in vita, volle eſſerlo ancora in morte. Il giorno ſeguente Antonio Caracci ſuo nipote ſopra un catafalco fece eſporre il di lui Cadavere con quantità di lumi intorno, aſſiſtendovi Monſignor Agucchi, che gli aveva chiuſi gl'occhi, con molti della Nobiltà Romana, fra quali ſi diſtinſe il Signor Giambattiſta Creſcenzi Pittore, ed Architetto di non poca vaglia.

In tal guiſa mancò il riſtoratore della Pittura, Uomo degno di vivere una vita più lunga inſieme e più felice per le tante ſue buone prerogative, e per quell' ingegno elevato, che concedutogli dalla natura ſeppe sì ben coltivare, ed arrichire con vari, e tanti nobili fregi. Imperocche non ſolo Annibale fù celebre nella Pittura, e in tutte le ſue parti tanto nelle figure, come nel colorire Paeſi, Animali, ed altro, ma ancora nell' intaglio di Bolino, eſſendovi molte ſtampe intagliate da lui.

Oltre le Opere già deſcritte, fece Annibale nella Cappella de' Signori Madrucci in S. Onofrio di Roma il Quadro della Santa Caſa di Loreto; nella Chieſa del Popolo, entro la Cappella del Medico Cerafi fece il Quadro dell'Aſſunta con gli Apoſtoli, e il diſegno delle Storie a freſco di ſopra. L'Apparizione del Signore colla Croce in ſpalla a S. Pietro, e S. Paolo rapito ſopra il globo della Luna avanti Criſto, colla Concezione della Madonna nel mezzo, ſono tutte tre colorite da

ſpero nella Cappella de' Mercanti colorì altro Quadro colla Vergine, che tiene in ſeno il Bambino, e S. Franceſco, che gli bacia il piede. Il Quadro ſudetto con gli altri dell' Aſſunta, e dell'Elemoſina di S. Rocco ſi conſervano nel Palazzo Ducale in Modena, laſciate le copie in luogo loro. In ultimo dipinſe Annibale in Bologna per le Monache di S. Lodovico il quadro della Vergine elevata in gloria, con ſotto S. Franceſco, S. Antonio, S. Giovanni Battiſta ed un altro Santo Veſcovo, e nella Chieſa del Corpus Domini entro la Cappella della famiglia Zambeccari il quadro piccolo del figliuol Prodigo. Era molto tempo che Annibale vivea anſioſo di portarſi in Roma per ammirare le grand' Opere de' Pittori inſigni, che ſi ritrovano in quella Metropoli del Mondo, ma particolarmente quelle di Raffaello: qual deſiderio fù favorito dalla conoſcenza, e grazia del Duca di Parma, che egli ſi era reſo benevolo. Volendo dunque il Card. Odoardo Farneſe adornare di Pittura la Galleria, ed alcune camere del celebre Palazzo di Roma; reſtò eletto per l'Opera ſudetta Annibale, che trasferitoſi in Roma preſentò al Cardinale a nome del Duca il quadro di S. Caterina da eſſo dipinto in Parma, e da quel Porporato venne benignamente ricevuto, e trattato in grado di Gentiluomo con dieci ſcudi il meſe, e la parte di pane, e vino per ſe, e due Giovani. Per la Cappella di detto Palazzo dipinſe il Quadro della Cananea. Intanto Gabriele Bambaſi Gentiluomo del Cardinale fece venire di Reggio la copia del Quadro di ſanta Caterina dipinta nel Duomo da Lucio Maſſari allievo, e raro copiſta delle coſe de Caracci, la quale ritocca da Annibale, e mutata in S. Margarita, ſi conſerva nel primo Altare di S. Caterina detta de' Funari. Collocato il quadro ſudetto ſull'Altare, fra i varj diſcorſi de' Pittori ivi concorſi, Michelangelo Caravaggi dopo eſſerſi lungamente fermato ad oſſervarlo, ſi rivolſe, e diſſe: mi rallegro, che al mio tempo veggo pure un Pittore. Fece il diſegno dell'ornamento di legno di detto Altare, e nel frontiſpizio colorì ad oglio in mezze figure la Santiſſima Vergine, che viene coronata dal ſuo Figliuolo. Mentre ſi preparava per la Galleria del ſopranomato Palazzo, effigiò nel Camerino Ercole Bivio colla Virtù, che procura condurlo, Ercole che ſoſtiene il Mondo, il ripoſo di Ercole, Uliſſe liberatore, Uliſſe legato all'arbore della Nave, Anſinomo ed Anapo, Meduſa punita, e tutti gli ornamenti, che ſono in detto Camerino furono anch' eſſi eſpreſſi dal pennello di Annibale. Venuto poſcia a Roma Agoſtino ſuo fratello per ajutarlo nella Galleria, ritrovò Annibale tutto ſopraſatto dal gran ſapere degli Antichi, e dato tutto alla contemplazione di sì bell' opere, e al ſilenzio; onde eſaltando un giorno in compagnia di alcuni Agoſtino la ſtatua inſigne del Laocoonte, e vedendo che Annibale ſenza dir nulla poco attendeva alle ſue parole, quaſi non iſtimaſſe sì rara ſcoltura, avvalorò fervoroſamente il diſcorſo con attenzione de' circoſtanti: allora voltatoſi Annibale al muro, diſegnò col carbone tanto eſattamente quella ſtatua, come ſe l'aveſſe avuta preſente per imitarla, e poſcia partendo motteggiò dicendo: i Poeti dipingono colle Parole, e i Pittori parlano coll' opere: la qual riſpoſta feriva in più modi Agoſtino, che molto ſi pregiava del nome di Poeta. Terminato il ſudetto Camerino diede principio alla Galleria, dove tutto ciò che vedeſi di chiar'oſcuro, e di colorito, è opera di Annibale.

Terminata la Galleria con altr' opere del Palazzo vnleva il Cardinale, ch' egli dipingeſſe nella ſala gli Eroici fatti del Grande Aleſſandro Farneſe, e la Cupola della Chieſa del Gesù di Roma fatta prima dipingere dal Zio con poco felice ſucceſſo ſecondo le maniere uſate in que' tempi, ma ciò non ebbe effetto: mentre volendo il Cardinale rimunerare Annibale delle ſue fatiche impiegate in tant' Opere per lo ſpazio di otto anni, uno de' Cortegiani chiamato D. Giovanni Caſtro Spagnuolo ſolito ingerirſi in tutti gli affari del Padrone, fece la ſomma del pane, e vino, e della proviſione di tutto il tempo, che Annibale era ſtato in Caſa, e poſtala in conto perſuaſe al Cardinale mandargli un regalo di cinquecento ſcudi d'oro, i quali ſurongli portati in Camera in una ſottocoppa. Reſtò attonito, e nulla riſpoſe il povero Annibale, ſebbene dimoſtrò il diſpiacere nel vnlto, non in riguardo de' denarì, che non apprezzava punto, ma ſulla conſiderazione di eſſerſi ſtancato ſenza ſperanza di reſpirare nelle neceſſità della vita. Tal' è l'infelicità delle Corti, mentre taluni per avvantaggiare ſe ſteſſi opprimono altrui, e oſcurando la gloria de' Prencipi coll' ignoranza, e coll'ardire condotti a ſeconda dal favore de' Padroni, diſcacciano dalle Corti la Virtù.

Fece tanta impreſſione nell' animo di Annibale queſto fatto, e gli accreſcè di maniera la malinconia naturale, e l'apprenſione, che aggravatoſi molto, deliberò di laſciare i pennelli, e talvolta volendo dipingere non poteva. Onde per ſollevarſi eleſſe un abitazione alle quattro Fontane ſul Quirinale in ſito ameno, e ſalubre, dove oggi è la Chieſa di S. Carlo. Egli non intraprendeva più i lavori, laſciandoli a ſuoi allievi. Ricercato però da Errico Errera per la Cappella dedicata a S. Diego, nella Chieſa di S. Giacomo de' Spagnuoli, la preſe a fare, confidato nel ſuo diſcepolo Franceſco Albano, in modo ch' eſſo faceſſe i diſegni, ed i cartoni, e l'Albano li coloriſſe a freſco. Diſegnò il Padre Eterno pel lanternino, che dipinſe l'Albani, non potendolo ritoccare Annibale per l'anguſtia del ſito. Venutagli dipoi la volontà di dipingere, ſe n' andò tacitamente ſul palco, e ſenza cartoni, fatti li ſchizzi ſolamente colorì ſotto la volta S. Diego giovinetto, che genufleſſo riceve l'abito Serafico, e di contro il miracolo del Santo, che cava fuori del forno un fanciullo illeſo dal fuoco, e ritoccò le altre due, che con i medeſimi ſchizzi nello ſteſ-

ſo tem-

# LA VITA
## DI ANNIBALE CARACCI.

ANnibale Caracci, uno de' più sollevati ingegni, ed in Pittura eccellenti, che fiorissero circa il fine del decimo sesto secolo; fù figliuolo di Antonio, il quale portatosi dal territorio nativo di Cremona a Bologna, quivi procacciavasi il vitto colle proprie industrie, lavorando di Sarto. Nacque Annibale nel 1560., e ne' primi anni applicossi al disegno instruendolo Lodovico Caracci suo Cugino, il quale conoscendo in Annibale una vivacità troppo grande, stimò bene tenerlo presso di se per maggiormente avanzarlo nella Pittura, alla quale vedevalo inclinatissimo, ed in fatti era Annibale si attivo, che con poche linee sapeva bene imprimere lo spirito, e la mente nelle figure.

Questo talento giovavagli molto ancor giovinetto, poiche condotto da Antonio suo Padre a Cremona, dove si era portato per vendere un piccolo podere rimastogli, nel ritornare a Bologna fù spogliato per strada da' Villani, e furongli rubbati que' pochi denari, che seco portava, laonde ricorso dal Podestà del luogo, Annibale descrisse così al vivo i lineamenti del volto, ed i portamenti degl' Assassini, che riconosciuti da tutti, ricuperò facilmente quanto al povero Padre era stato rubbato. Conoscendo Lodovico quanto si avanzasse Annibale nella Pittura, non ebbe difficoltà di renderlo partecipe dell' Opere proprie per maggiormente confermarlo, riconoscendolo applicatissimo alla professione. Quindi fece Annibale col di lui mezzo il Cristo morto colle Marie nella Sagrestia de' Canonici di S. Prospero di Reggio: Il Battesimo di Nostro Signore in San Gregorio di Bologna in età minore di anni venti; e nella Chiesa di S. Felice il Crocefisso colla Vergine, ed alcuni Santi. Vide bene Annibale non essergli sufficiente l' insegnamento di Lodovico: perloche nella contemplazione dell' Opere di Tiziano, e del Correggio tutto internatosi, incamminossi per la Lombardia, e fermatosi in Parma si applicò allo studio del Correggio, come si riconosce dalla Tavola della Pietà con Maria Vergine, che regge il figliuolo morto, S. Giovanni, due Angeli, la Maddalena, e S. Francesco con S. Chiara. Colorì dimorando in Parma per servigio del Duca Ranuccio Farnese alcuni Quadri, fra i quali lo Sposalizio di S. Catarina. Delli suoi studj, fatti in Parma, veggonsi alcune copie in Roma nel Palazzo Farnese, e particolarmente l' Incarnazione della Beatissima Vergine dipinta dal Correggio nella vecchia Tribuna di S. Giovanni, che dopo fù rovinata, e rifatta colla copia di Cesare Aretusi. Dopo dimorato per qualche tempo in Parma, e contorni di Lombardia, si trasferì in Venezia per ritrovare il Fratello Agostino, che già l' aveva prevenuto, e l' attendeva applicato all'intaglio col bolino. Quivi Annibale ebbe l'amicizia di Paolo Veronese ancor vivo, del Tintoretto, e del Bassano, in casa del quale restò egli piacevolmente ingannato distendendo la mano per prendere un libro ch' era dipinto. Indi ritornato a Bologna lavorò il Quadro di S. Gio: Evangelista con S. Caterina, ed in mezzo la Vergine col Bambino, e S. Giambattista fanciullo, per la Chiesa di S. Giorgio: vi fece anche per li PP. Conventuali di S. Francesco nella Cappella de Signori Buonasoni il quadro dell' Assunta cogli Apostoli. Tornato poscia Agostino in Bologna, si aprì la celebre Accademia de Caracci, nominata de' Desiderosi: per la qual cosa si rese noto il nome de' Caracci, e furono chiamati a diverse Opere, tanto più che Agostino fratello maggiore di Annibale, e lo stesso Lodovico, che gli era prima stato maestro, si erano totalmente dati all' imitazione dello stile di Annibale tutto dedito all'operare del Correggio; sicche con somma lode colorirono due fregi in Casa de' Signori Favi, in uno de' quali espressero l' Imprese di Giasone, e nell' altro i fatti di Enea. Successivamente dipinsero nella Sala del Signor Magnani un altro fregio colla storia di Romolo, e Remo, il quale tanto pel colorito, che per tutte le parti necessarie alla Pittura, anche al giorno d' oggi rende glorioso il nome de' Caracci. Annibale poi in Bologna fece altre opere degne di memoria; mentre per la Cappella di Casa Caprara dipinse la Madonna in gloria sopra la Città di Bologna: in Casa Sampieri nella volta di una Camera effigiò Ercole guidato dalla virtù, ed in altra camera colorì un Gigante fulminato. Nella Cappella Angelelli si osserva di sua mano il quadro della Resurrezzione avendovi egli stesso espresso il suo nome *ANNIBAL CARRATIUS PINGEBAT MDXCIII.* Lavorò ancora il Quadro dell' Assunta per la scuola di S. Rocco nella Città di Reggio, ed il S. Rocco chiamata l' Opera dell' Elemosina, poscia intagliata ad acqua forte da Guido. Nella medesima Città diede compimento nel Duomo per il Collegio de' Notari al S. Luca con S. Catarina, e sopra la Vergine in gloria fra gl' altri Evangelisti in mezze figure; e perche la Cappella era oscura, il Quadro fù trasportato in mezzo al Coro de' Canonici, acciò ogni studioso della Pittura possa ammirare Opera sì degna. Per la Chiesa di S. Prospero

*IMPRIMATUR.*

Si videbitur Reverendiſs. Pat. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

*Phil. Archiepiſc. Theodoſiæ Viceſg.*

*IMPRIMATUR.*

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Sac. Pal. Apoſt. Magiſtri Ord. Prædi.

LA

# ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

*LA grande ſtima, che ſempre fecero delle Stampe di Annibale Caracci tutti quei, che amanti, e ſtudioſi ſono della Pittura, o del Diſegno, mi da motivo di farne a V. S. Illma in queſta raccolta un dono. Imperocchè a tutti è ben noto il buon guſto, che Ella ha per le buone Arti, delle quali è non ſolo amante, ma protettore e ſoſtegn Queſto ſolo rifleſſo è motivo baſtante a giuſtific la mia condotta in preſentargliele. Potrei qui a campo di ſtendermi in rammentare le altre di L ragguardevoli qualità, ſe queſte già note non foſſero al Pubblico, o la ſua modeſtia lo permetteſſe. Quindi nulla più mi reſta, che ſupplicarla a gradire queſto picciolo contraſegno di quella ſtima, gratitudine, ed oſſequio, con cui mi proteſto di eſſere*

Di V. S. Illma

Vmo, Devotiſs., ed Obbmo Servo
*Gregorio Roiſecco.*

L E

# TI DI BOLOGNA

*DISEGNATE*

## DA ANNIBALE CARACCI

*ED INTAGLIATE*

## DA SIMONE GUILINI

*COLL' ASSISTENZA*

## DI ALESSANDRO ALGARDI

Aggiuntavi la Vita del ſudetto Annibale Caracci

DEDICATE

*All' Illmo Signore, il Signor* MARCHESE

## GIAMBATTISTA PICCALUGA

IN ROMA, M. DCC. XL.

Apreſſo Gregorio Roiſecco Mercante de' Libri in Piazza Navona.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

1-91

Digitized by Google